

Secondo incontro del Maggio in... archeologia

LA DECORAZIONE ARCHITETTONICA DI PRENESTE NELL'ETÀ REPUBBLICANA

Il 12 maggio si è svolta al Museo Archeologico di Palestrina la seconda conferenza del Maggio in... archeologia: *La decorazione architettonica di Praeneste nell'età repubblicana*, tenuta da Alessandra Tedeschi.

Per la conferenza in questione, prima di mostrare la serie di materiali scelti, provenienti da diversi contesti di Palestrina, la Tedeschi ha iniziato dando alcune indicazioni sulle terrecotte, necessarie per capire di cosa si stava parlando, ed ha evidenziando le difficoltà incontrate non essendoci a tutt'oggi nessuna pubblicazione relativa alle terrecotte architettoniche di Praeneste. Ha

quindi fatto vedere ai presenti alcuni esempi di tempio etrusco-italico, mostrandone le varie componenti ed in particolare le parti costituenti il frontone. Ogni parte aveva una sua decorazione particolare costituita da lastre, sime, acroteri, antefisse. I luoghi dove sono state trovate terrecotte architettoniche in territorio prenestino sono il santuario di S. Lucia, quello di S. Giovanni, il tempio di Ercole, il tempio di Fortuna e l'aula absidata del cosiddetto complesso inferiore.

Le prime terrecotte mostrate risalgono ai primi anni Cinquanta del secolo scorso, quando Giorgio Gullini, durante il restauro del tempio della Fortuna e del palazzo Barberini, ne trovò un gruppo nell'ala destra del palazzo. Si tratta di coppi e tegole terminali con particolari fori ed antefisse figurate. I frammenti di antefisse raffigurano figure femminili panneggiate, testine, figure alate, un torso di guerriero visto di tre quarti - oggi esposto nel Museo - vestito con

corta clamide e corazza. Queste antefisse sembrano un *unicum* nella coroplastica di tipo italico. Nell'occasione furono trovate anche antefisse tradizionali, costituite da palmette e delfini ai lati, tipiche di Roma e colonie del II sec. a.C.

Un secondo gruppo di terrecotte è stato rinvenuto alcuni anni fa nell'ex Seminario vescovile, nel

alcuni tentativi, costituiti da palmetta, testa di satiro, testa femminile o testa di menade, palmetta. Alcune lastre hanno motivi naturalistici e protome femminile, un fiore rovesciato, spirali, kyma, palmette e volute, alcune lastre hanno il motivo della donna fiore, alata, che nasce da una palmetta vegetale.

Nell'area della chiesetta di S. Giovanni sono stati trovati frammenti di 5 statue frontali di personaggi non identificati ed una lastra di grifomachia che hanno una omogeneità stilistica ed una qualità formale che li ricollegano alle correnti classicistiche.

Poiché molte lastre simili sono state trovate in vari luoghi di Praeneste, ciò significa che c'era una larga circolazione interna di queste terrecotte e che le botteghe facevano circolare i prototipi. La cronologia e la provenienza di queste terrecotte rappresentano il nodo centrale e soprattutto l'attribuzione ai singoli edifici. La Tedeschi ha concluso il suo intervento asserendo che la ceramica dal IV al II sec. a.C. è una produzione tipicamente prenestina e che al momento è necessario tutto un lavoro di schedatura per arrivare ad una tipologia ed una cronologia interna, a cui poi dovrà seguire un lavoro di analisi stilistico formale. Con questi ritrovamenti, si ha la prova di una vita prenestina molto vivace nella fase antecedente al santuario di Fortuna, una presenza ingombrante che molto spesso ha oscurato tutto il resto della città antica.

Angelo Pinci



Alessandra Tedeschi

taglio della roccia viva a destra dell'aula absidata. Esse hanno una datazione più antica rispetto agli strati di terra che le conteneva, perché la ceramica trovata arriva al I sec. a.C. Poiché potevano anche essere cadute da sopra, non si sa a quale tempio o portico potessero appartenere, forse anche a un precedente tempio di Fortuna.

I frammenti raffigurano *Potnie* o *desphòtes theron*, divinità mitologiche provenienti dall'Oriente. Sia il personaggio femminile, la *Potnia* vestita con chitone altocinto e tunica, che quello maschile, il *desphòtes*, hanno dei felini ai loro piedi, che simboleggiano il dominio dell'uomo sulla natura. Sono state trovate anche raffigurazioni di arpie, una figura femminile alata, col chitone arrotolato in vita, che mostra le parti intime, e suona il doppio flauto.

Alessandra Tedeschi ha detto che sono stati trovati centinaia di frammenti di lastre di rivestimento, per cui è difficile ricostruire i moduli e le misure. Ha mostrato